



Regione Puglia
Assessorato al Turismo



Provincia di
Foggia



Comunità Montana
Settecentrale



Istituto per lo Sviluppo
Musicale del Mezzogiorno
Roma



Azienda di
Promozione Turistica
Provincia di Foggia



Associazione
Culturale Foggia

Festival d'Arte

dell' Appennino
Dauno

III edizione 2006

PROGRAMMA

Comuni di

Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia,
Celenza Valfortore, Pietramontecorvino,
Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara Appula

VILLA IGEA  CASA DI CURA
prof. Brodelli S.p.A.

 TERME DI
CASTELNUOVO

 Di Carlo
LE AUTOMOBILI

5 - 20 Agosto 2006
ore 21,30 - ingresso libero

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

AGOSTO 2006

Inizio spettacoli ore 21.30

Sabato	5	Castelnuovo della Daunia Terme	"Il vostro caro Amadè" Musiche di Mozart
Mercoledì	9	San Marco la Catola Largo Amedeo	"Un genio di nome Mozart" Musiche di Mozart
Giovedì	10	San Marco La Catola Largo San Lorenzo	"Il demone e la fanciulla" Una storia di danze e di amori
Venerdì	11	Volturara Appula Chiesa Santa Maria Assunta	"Un genio di nome Mozart" Musiche di Mozart
Domenica	13	Roseto Valfortore Piazza Sant'Antonio	"La serva padrona" Musiche di Pergolesi
Lunedì	14	Casalvecchio di Puglia Piazza Municipio	"La serva padrona" Musiche di Pergolesi
Mercoledì	16	Celenza Valfortore Largo Castello	"La serva padrona" Musiche di Pergolesi
Giovedì	17	Celenza Valfortore Largo Castello	"Un genio di nome Mozart" Musiche di Mozart
Domenica	20	Pietramontecorvino Castello	"All'Opera dopo l'Opera" Musiche di Donizetti, Bellini, Tosti, Rossini, Mozart



PROMOTORI E ORGANIZZATORI DEL FESTIVAL D'ARTE III EDIZIONE 2006

Presidente
Comunità Montana Settentrionale
Armando Palmieri

Presidente
Provincia di Foggia
Carmine Stallone

Assessore al turismo
Regione Puglia
Massimo Ostilio

Presidente ISMEZ
Marina Carloni

Commissario APT Foggia
Nicola Vascello

Presidente Associazione
"Spazio Musica"
Gianna Fratta

Casa di cura Villa Igea
del Prof. Brodetti - Foggia

Auto Di Carlo - Motta Montecorvino

Terme di Castelnuovo della Daunia
Dir. Sanitario Prof. Walter Regolo

Sindaco di Casalvecchio di Puglia
Michele Boccamazzo

Sindaco di Castelnuovo della Daunia
Sebastiano Di Tella

Sindaco di Celenza Valfortore
Francesco Santoro

Sindaco di Pietramontecorvino
Saverio Lamarucciola

Sindaco di Roseto Valfortore
Lucilla Parisi

Sindaco di San Marco La Catola
Matteo Antonio Fascia

Sindaco di Volturara Appula
Michele Patricelli

Festival d'arte dell'Appennino Dauno III Edizione 2006

Continua, per il terzo anno, la sfida e l'avventura di un Festival d'arte nelle Terre del Subappennino Dauno, in quei paesi collinari della Capitanata che hanno dimostrato di poter e di saper offrire lo sfondo e il calore necessario alla realizzazione di una iniziativa ricercata e nuova. Sì, perché il Festival d'arte, vede coinvolti, nei luoghi incontaminati e sereni dei Monti Dauni, attori, ballerini, coreografi, registi, musicisti, cantanti, direttori, una kermesse di artisti che danno vita, sera per sera, a spettacoli eterogenei di danza, recitazione, musica e canto. Nel corso di questi tre anni abbiamo registrato, con nostra grande sorpresa e altrettanto piacere, l'entusiasmo di un pubblico sempre più numeroso e attento, sempre più desideroso di arte e di emozioni. Ed è stato proprio questa "fame" di arte e di musica a dare a noi e ai promotori del Festival l'energia e la voglia di continuare, di aumentare la quantità di spettacoli e di offrire una qualità sempre più alta e ricercata.

Questa terza edizione, proprio sulla scorta dell'ottima riuscita delle edizioni del 2004 e del 2005, si pregia dell'apporto di nuove forze del territorio e della Regione, e continua a contare sull'appoggio di coloro che sulla crescita culturale di queste terre fondano il proprio operato. Ci riferiamo, in primis, al Presidente della Comunità Montana Settentrionale, Armando Palmieri, fervido sostenitore e ideatore del Festival, alla Provincia di Foggia, nella persona del suo Presidente Carmine Stallone, all'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, nella persona dell'Assessore Massimo Ostillio, all'APT di Foggia, nella persona del Commissario Nicola Vascello, all'Ismez (Istituto per lo sviluppo musicale del Mezzogiorno), nella persona del Presidente Marina Carloni, ai sindaci dei comuni partecipanti, e a una serie di sostenitori che cogliamo l'occasione per ringraziare. Quest'anno il cartellone, oltre ad un doveroso omaggio a Mozart nel 250° dalla nascita, accoglie nuove proposte e concerti molto accattivanti che copriranno l'arco di 15 giorni, dal 5 al 20 agosto.

Ci auguriamo che questa iniziativa, certamente in crescita in questi anni, possa diventare una realtà acquisita del territorio, una realtà capace di far pensare al Subappennino non solo per le sue bellezze naturali e per le sue perle architettoniche, ma anche per il profilo artistico-culturale che è in grado di esprimere.

Il Direttore Artistico
Dino De Palma

Sabato 5 Agosto
Ore 21.30
Terme di Castelnuovo della Daunia

“Il vostro caro Amadè”

Omaggio a Mozart nel 250° dalla nascita

Arie, ouvertures e concerti di Wolfgang Amadeus Mozart
Testi liberamente tratti da Francesco Zimei e dall’epistolario mozartiano

Orchestra del Festival d'arte

Solisti:

Vincenzo Conteduca, clarinetto
Angelo De Leonardis, baritono
Dino De Palma, violino
Ida Fratta, soprano
Maria Laura Martorana, soprano
Massimiliano Mauthe, contraltista
Luigi Zazzarino, flauto

Attore:

Giampiero Mancini

Direttore:

Gianna Fratta

Suoni e memorie dall'epistolario mozartiano a cura di Francesco Zimei

Secondo un costume proprio non solo del grande pubblico, ma degli stessi addetti ai lavori, dinanzi alle maggiori creazioni del genio umano avviene solitamente un processo di 'trasfigurazione' destinato a proiettare i caratteri dell'opera sulla personalità del suo artefice. Ma sarà realmente così? Quali sono, nell'autore, i veri retroscena biografici, caratteriali, psicologici - in una parola: esistenziali - che sottendono all'Arte?

A questi interrogativi, di grande fascino e complessità, abbiamo cercato di dare una risposta allo stesso tempo plausibile e 'leggera' prendendo a modello il caso probabilmente più eclatante di genialità innata in occasione dei duecentocinquant'anni dalla sua nascita: Wolfgang Amadeus Mozart. La recente immagine mediatica del sommo maestro salisburghese, ormai cristallizzatasi intorno al personaggio descritto in *Amadeus*, di Milos Forman, lo rappresenta infatti - esattamente all'opposto della sua musica - come un uomo incolore e scanzonato, capace di guadagnare in arte profondità siderali muovendo da una natura ludica e godereccia. Nulla di più lontano dalla realtà storica.

Su quest'equivoco, indubbiamente 'simpatico' e accattivante per un'umanità in cerca di eroi a buon mercato, abbiamo costruito la vicenda di un attrezzista teatrale che, nel corso di una prova, letteralmente 'inciampa' nel personaggio Mozart dando vita, attraverso una serie di coincidenze, a un processo di identificazione dal quale sarà arduo ma inevitabile uscire. È un po' la storia di ognuno di noi quando, per una misteriosa alchimia dell'Arte o della memoria, entriamo in contatto con un genio del passato: egli ci prende per mano, e con straordinaria naturalezza ci conduce nel suo mondo dorato; ma è un mondo fatto di spirito, contro il quale la nostra materialità prima o poi sarà costretta a capitolare.

La mesta e ordinaria quotidianità dell'uomo comune diviene dunque, per antifrasi, il pretesto narrativo per capire chi era veramente Mozart. Ne sortisce un ritratto attendibile ma confidenziale, giocato sulle suggestioni prodotte nel protagonista dal ricco carteggio familiare, miniera inesauribile per verificare ogni possibile concordanza tra i sentimenti dell'autore, la sua vita reale e i suoi più noti capolavori.

Mercoledì 9 Agosto
Ore 21.30

San Marco La Catola - Largo Amedeo

Venerdì 11 Agosto
Ore 21.30

Volturara Appula - Chiesa Santa Maria Assunta

Giovedì 17 Agosto
Ore 21.30

Celenza Valfortore - Largo Castello

“Un genio di nome Mozart”

Omaggio a Mozart nel 250° dalla nascita

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

Testi liberamente tratti da Francesco Zimei e dall’epistolario mozartiano

Ensemble del Festival d'arte

Solisti:

Vincenzo Conteduca, clarinetto

Angelo De Leonardis, baritono

Dino De Palma, violino

Ida Fratta, soprano

Gianna Fratta, clavicembalo

Maria Laura Martorana, soprano

Massimiliano Mauthe, contraltista

Luigi Zazzarino, flauto

Attore:

Giampiero Mancini


Suoni e memorie dall'epistolario mozartiano a cura di Francesco Zimei

Secondo un costume proprio non solo del grande pubblico, ma degli stessi addetti ai lavori, dinanzi alle maggiori creazioni del genio umano avviene solitamente un processo di 'trasfigurazione' destinato a proiettare i caratteri dell'opera sulla personalità del suo artefice. Ma sarà realmente così? Quali sono, nell'autore, i veri retroscena biografici, caratteriali, psicologici - in una parola: esistenziali - che sottendono all'Arte?

A questi interrogativi, di grande fascino e complessità, abbiamo cercato di dare una risposta allo stesso tempo plausibile e 'leggera' prendendo a modello il caso probabilmente più eclatante di genialità innata in occasione dei duecentocinquanta'anni dalla sua nascita: Wolfgang Amadeus Mozart. La recente immagine mediatica del sommo maestro salisburghese, ormai cristallizzatasi intorno al personaggio descritto in *Amadeus*, di Milos Forman, lo rappresenta infatti - esattamente all'opposto della sua musica - come un uomo incolore e scanzonato, capace di guadagnare in arte profondità siderali muovendo da una natura ludica e godereccia. Nulla di più lontano dalla realtà storica.

Su quest'equivoco, indubbiamente 'simpatico' e accattivante per un'umanità in cerca di eroi a buon mercato, abbiamo costruito la vicenda di un attrezzista teatrale che, nel corso di una prova, letteralmente 'inciampa' nel personaggio Mozart dando vita, attraverso una serie di coincidenze, a un processo di identificazione dal quale sarà arduo ma inevitabile uscire. È un po' la storia di ognuno di noi quando, per una misteriosa alchimia dell'Arte o della memoria, entriamo in contatto con un genio del passato: egli ci prende per mano, e con straordinaria naturalezza ci conduce nel suo mondo dorato; ma è un mondo fatto di spirito, contro il quale la nostra materialità prima o poi sarà costretta a capitolare.

La mesta e ordinaria quotidianità dell'uomo comune diviene dunque, per antifrasi, il pretesto narrativo per capire chi era veramente Mozart. Ne sortisce un ritratto attendibile ma confidenziale, giocato sulle suggestioni prodotte nel protagonista dal ricco carteggio familiare, miniera inesauribile per verificare ogni possibile concordanza tra i sentimenti dell'autore, la sua vita reale e i suoi più noti capolavori.



Giovedì 10 Agosto
Ore 21.30
San Marco La Catola - Largo S. Lorenzo

“Il demone e la fanciulla”

Una storia di danze e di amori

Musiche di Brahms, Gardel, Grieg, Offenbach, Rossini, Shostakovic,
Strauss, Strawinsky

Orchestra da camera del Festival d'arte

Ida Fratta, soprano

Attori:
Giampiero Mancini
Alessandra Cervone

Ballerini:
Francesco Core
Taisia Kozina

Coreografie di Marina Kozina

Direttore:
Gianna Fratta

“Il demone e la fanciulla” Una storia di danze e di amori

Lo spettacolo pone insieme frammenti ed echi dal dotto “Club Dumas” di Perez Reverté al settecentesco “Diavolo innamorato” di Cazotte, dal romantico “il Vampiro” di Polidori allo struggente “Demone” di Liermontov, in equilibrio sulfureo e divertito. Il materiale letterario e le musiche, sapientemente riorchestrate per piccolo ensemble, sono le sbarre di una gabbia costruita ad arte, il cui scopo è affascinare e attrarre lo spettatore per porlo nelle stesse condizioni della bella protagonista Tamara, ammaliata e sedotta da un universo di poesie, musiche e danze. Proprio la danza è la spina dorsale, la colonna portante dell’opera, la cui intima struttura è ricca di rimandi fascinosi e contaminazioni. Le danze, sfrenate e timide, lussuose o pudiche, attraversano il testo-pretesto per sciogliere nodi, per incantare o svelare arcani, per dannare o salvare ... e comunque, tutte, per far sognare.

La storia

Lo spettacolo vede come protagonisti il Diavolo e Tamara, una nobile fanciulla. I due si incontrano ad una magnifica festa organizzata proprio dal principe delle tenebre. Qui, l’inquietante padrone di casa si invaghisce della purezza di questa amabile anima. Tamara sembra sedotta dal fascino dell’oscuro proprietario, ma la fanciulla è già promessa sposa...

Dopo i primi galanti approcci, il diavolo fa rapire dalla sua ancella la bella Tamara che, svegliatasi all’inferno, riconosce nel diavolo il gentile corteggiatore della festa.

Satana, per ottenere l’amore della fanciulla, è deciso a donarle tutte le sue ricchezze e persino l’eternità. E se fosse invece Tamara a mostrargli il potere del perdono? Se la forza dell’amore riuscisse addirittura a restituirgli il paradiso e la purezza perduta?

Domenica 13 Agosto
Ore 21.30

Roseto Valfortore - Piazza Sant'Antonio

Lunedì 14 Agosto
Ore 21.30

Casalvecchio di Puglia - Piazza Municipio

Mercoledì 16 Agosto
Ore 21.30

Celenza Valfortore - Largo Castello

Concerto per clarinetto e archi di Cimarosa

Intermezzo comico

“La serva padrona”
di Pergolesi

Orchestra da camera del Festival d'arte

Clarinetto:

Gaetano Russo

Serpina	Ida Fratta, soprano
Uberto	Angelo De Leonardis, baritono
Vespone	Anselmo Di Rosa, mimo

Maestro al clavicembalo:

Rossella Perrone

Direttore:

Gianna Fratta

“La serva padrona”:
Storia di un mito
a cura di Carmen Apicella

Appartenente al genere dell'intermezzo, La serva padrona è considerata la madre dell'opera comica. La fama che ha investito questo piccolo gioiello del teatro comico in musica è da attribuire ad un insolito e singolare destino, che l'ha resa protagonista di una delle più accese dispute della storia del teatro musicale europeo. Ignara della fortuna che l'attendeva, il 1° agosto 1752 La serva padrona venne messa in scena dalla compagnia dei commedianti di Eustacchi Bambini, in quella che era all'epoca la città intellettualmente più viva d'Europa: Parigi. La temperie culturale della capitale francese era arroventata dai philosophes illuministi i quali, bramosi di un rinnovamento sociale e politico, erano pronti a cogliere ogni occasione per mettere in discussione i valori nazionali, anche in campo musicale. L'esecuzione degli intermezzi pergolesiani innescò la celebre querelles des bouffons. Il partito degli anti-bouffoniens era fermo sulle posizioni del vetusto e pomposo barocco di Rameau; all'opposto, il partito dei bouffoniens inneggiava alla purezza, alla vivacità melodica ed alla spontaneità espressiva del canto italiano. Al di là di questa disputa dai toni prevalentemente socio-politici, si deve ammettere che il grosso merito della Serva padrona sia stato quello di aver fatto scorgere, con immediata evidenza, l'esemplificazione del gusto nuovo di un'intera epoca. Il soggetto è una vicenda dall'esile trama, dal carattere brioso e fortemente realistico, uno di quei topoi che, mutuati dai canovacci della commedia dell'arte, hanno sempre dominato le scene del teatro comico in musica: la storia della giovane servetta astuta e maliziosa che seduce il ricco e vecchio padrone inducendolo a sposarla. Nella Serva padrona questi due personaggi prendono il nome di Serpina e Uberto: lei la fa da padrona in casa, il che induce Uberto a cercar moglie per sottrarsi a questa tirannia. Attraverso uno stratagemma, però, è proprio la servetta che riesce a farsi sposare. La vera novità è nel linguaggio musicale adoperato da Pergolesi volto ad una caratterizzazione psicologica dei due personaggi. Le formule ritmico-melodiche sono brevi, incisive, quasi a voler sottolineare il gesto fisico dei personaggi, imitati dalla musica nella loro vis comica. Questa scrittura musicale, dall'effetto dirompente e del tutto inedito nel contesto della civiltà compositiva del primo Settecento, affascinò a tal punto da far meritare alla Serva padrona un successo senza precedenti ed una fama che, senza soluzioni di continuità, l'ha accompagnata sino ai nostri giorni.



Domenica 20 Agosto
Ore 21.30

Pietramontecorvino - Castello

All'Opera dopo l'Opera

Il Salotto musicale italiano di fine Ottocento

Ensemble "U. Giordano"

Gianna Fratta, pianoforte
Dino De Palma, violino
Daniele Miatto, violoncello

Voce recitante:
Loris Castriota Skanderbeg

Ida Fratta, soprano
Michele Aurelio Bruno, basso

PROGRAMMA

- G. Donizetti-Vilbac-Lefort: Parafrasi da "Elisir d'amore" per pf. vl. vc.
- G. Donizetti: Da "Elisir d'amore"
Aria di Adina "Della crudele Isotta"
Ida Fratta
Aria di Dulcamara "Udite o rustici"
Michele Aurelio Bruno
- V. Bellini-Vilbac-Lefort: Parafrasi da "Norma" per pf. vl. vc.
- V. Bellini: Da "Norma"
"Casta Diva"
Ida Fratta
Da "Sonnambula"
"Vi ravviso, o luoghi ameni"
Michele Aurelio Bruno
- F. P. Tosti: "A vucchella"
"Ideale"
"Mare chiare"
"Non t'amo più"
Ida Fratta, Michele Aurelio Bruno
- G. Rossini-Vilbac-Lefort: Parafrasi da "Il barbiere di Siviglia" per pf. vl. vc.
- G. Rossini: Da "Il barbiere di Siviglia"
"Una voce poco fa"
Ida Fratta
"La calunnia è un venticello"
Michele Aurelio Bruno
- W. A. Mozart: Da "Don Giovanni"
"Là ci darem la mano"
Ida Fratta, Michele Aurelio Bruno

All'Opera dopo l'Opera

Il Salotto musicale italiano di fine Ottocento

a cura di Gianna Fratta

Parlare di fortuna del melodramma italiano non vuol dire fare esclusivo riferimento alla storia del teatro, giacchè l'opera lirica trovò, in forme certamente differenti, ampi spazi, gradevoli esecutori e largo seguito anche nella vita dei piccoli e aristocratici salotti privati che si diffusero in tutta Italia nella seconda metà dell'Ottocento.

Certo la sede deputata dell'Opera era e rimaneva il Teatro, ma fu d'uso in quegli anni riunirsi in cenacoli culturali di più o meno acclarata qualità musicale per riascoltare le arie più note, i duetti preferiti, le ouvertures più coinvolgenti delle opere in voga in versione, per così dire, "ridotta", con gli strumentisti e i cantanti che abitavano, in quella data serata, le poltrone e i divani del mecenate di turno.

Il ruolo del "salotto aristocratico", quale luogo privilegiato per l'esibizione degli artisti più in voga del momento, spesso affiancati da dilettanti, va ripensato e rivalutato: era lì che si esibivano, a volte proprio all'uscita dai Teatri, virtuosi del pianoforte, celebri o ignoti cantanti, direttori d'orchestra, compositori d'opere e di romanze dando vita a serate musicali quanto mai eterogenee. Il salotto diveniva il luogo cui quella società riservava il proprio esercizio culturale ed artistico, una sorta di palestra musicale e di luogo di incontro, nel quale, al fianco del dilettante aristocratico, magari avviato allo studio del pianoforte dai nobili genitori, si poteva ascoltare il celebre soprano, appena applaudito in Teatro. Proprio nella seconda metà dell'Ottocento, quando lo sviluppo economico e sociale dell'Italia postunitaria lo permise, si diffuse nei salotti "bene" la presenza del pianoforte, strumento privilegiato ed indispensabile per la riproduzione, per così dire "fatta in casa" di arie, brani orchestrali e riduzioni d'ogni genere.

E così queste serate, spesso ben lungi dall'essere effimere celebrazioni mondane di artisti di scarso valore, assunsero la forma di veri e propri concerti, trasformando non di rado i salotti in accademie e cenacoli culturali di tutto rispetto, come accadeva per il salotto di Casa Ricordi, o per quello dei Torlonia, per non parlare del salotto di Margherita di Savoia, nel quale i più grandi compositori, cantanti ed artisti di passaggio da Roma erano invitati ad esibirsi.

Molti compositori si dedicarono, in questo periodo, a scrivere vere e proprie "riduzioni da salotto" dei brani e delle Opere che gli aristocratici amavano riascoltare.

E' il caso di Vilbach e Lefort, compositori francesi, che, al fianco della proprio attività di insegnanti e compositori, si dedicarono al genere della "Parafraasi", in quel periodo portata ai massimi splendori da autori come Liszt, Tausig, Rubinstein; essi scelsero la parafrasi d'opera, una sorta di miscellanea per pianoforte, violino e violoncello, di tutti i temi rilevanti di questa o quell'Opera lirica.

In particolare in questo concerto ne potremo ascoltare tre: la Parafraasi" dall'Elisir d'amore di Donizetti, quella da Norma di Bellini e quella dal Barbiere di Siviglia di Rossini.

Sempre dalle stesse Opere, riproponiamo, in una versione, appunto, da salotto, anche l'ascolto delle arie più rappresentative per soprano e basso. Laddove si parla di salotto non può mancare un richiamo ad uno degli esponenti più insigni della "Romanza da salotto": Francesco Paolo Tosti. Ne ascolteremo le liriche più note e rappresentative come "'A vucchella", "Ideale", "Marechiaro". Il concerto termina con uno dei duetti più noti della produzione mozartiana "Là ci darem la mano" quale doveroso omaggio al genio salisburghese nel 250° dalla nascita.

Una proposta salottiera, per riguastare l'atmosfera incipriata eppure musicalmente effervescente dei salotti italiani di fine Ottocento, sapientemente illustrata dalla voce di Loris Castriota Skanderbeg.

Orchestra del Festival d'Arte

Direttore: Gianna Fratta

Violini:

Dino De Palma
Giovanni Zonno
Milena De Magistris
Laura Aprile
Marcello De Francesco
Valeria Serra
Stefano Delle Donne

Viole:

Luigi Talamo
Fabio Gagliano
Paolo Messa

Violoncelli:

Francesco Montaruli
Daniele Miatto
Simone Tieppo

Contrabbasso:

Giuseppe Rutigliano

Flauto:

Luigi Zazzarino

Oboe:

Anna Colucci

Clarinetti:

Vincenzo Conteduca
Gaetano Russo

Fagotto:

Fernando Saracino

Corno:

Vincenzo Celozzi

Trombe:

Antonio Carretta
Vincenzo Santangelo

Trombone:

Carmine D'Angelica

Timpani e percussioni:

Vincenzo Raddato

Pianoforte e clavicembalo:

Rossella Perrone

Cantanti:

Michele Aurelio Bruno, basso
Angelo De Leonardis, baritono
Ida Fratta, soprano
Maria Laura Martorana, soprano
Massimiliano Mauthe, contraltista

Attori:

Alessandra Cervone
Anselmo Di Rosa
Giampiero Mancini

Voce recitante:

Loris Castriota Skanderbeg

Ballerini:

Francesco Core
Taissia Kozina

Coreografa:

Marina Kozina

Regista:

Angelo De Leonardis

